**13. Omelia della V Domenica per anno A 5 febbraio 2017**

**Parrocchia Santuario del Sacro Cuore di Bologna - ore 8**

**+ Dal Vangelo secondo Matteo (5,13-16)**

*In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:*

*«Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato? A null’altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente.*

*Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli».*

Parola del Signore

Una parola è molto ripetuta nella liturgia di oggi, è la parola luce.

Pensate quando non c'era la luce elettrica, il valore che aveva poter illuminare nel buio una situazione come quella in cui viveva anche Gesù, per cui Gesù tocca un punto importante e poi tocca la parola sale: il sale era una rarità e quindi diventava prezioso.

Pensate che la parola: "salario" viene dal fatto che per pagare gli operai o per pagare anche i soldati, veniva dato un pezzo di sale, quasi un tesoro, una ricchezza, d'altra parte sappiamo cosa vuol dire dare sapore a un cibo.

Ma qualcuno si ricorderà che una volta usavamo il sale per conservare la carne, si uccideva il maiale e si cospargeva di sale per conservarlo e lasciarlo diventare commestibile in modo migliore. Quindi il sale era veramente qualcosa di sostanzioso.

Quando Gesù tocca questi due punti, non sta parlando di cose banali, sta dicendo voi, notate oggi Gesù direbbe spero, mi metto un po' così nei suoi panni: "Tu" - e quel tu siamo ciascuno di noi - "Tu sei il sale che deve dare sapore a un mondo insipido. Tu sei luce perchè nelle tenebre tu veramente faccia capire qual è il senso della vita."

Vedete già nella **prima lettura** se volete seguire proprio nelle ultime righe della prima lettura: pensate che a quell'epoca c'era, d'altra parte anche in tutte le religioni un po' anche da noi, il digiuno come gesto direi di culto, di dire: "Signore oggi rinuncio a questa cosa, a questo cibo, - oggi diremmo alla televisione, alla sigaretta, ai dolci, - rinuncio ma come gesto d'amore perchè voglio dirti che ti voglio bene, perchè voglio mettere la mia vita nelle tue mani, perchè tu la benedica.

E però, dice la prima lettura, che mentre facevano il digiuno ne combinavano di ogni colore: ingiustizie, violenze, prepotenze.

Allora alla fine della lettura la Parola dice: "Se toglierai di mezzo te l'oppressione, se toglierai il puntare il dito, - la calunnia no rispetto alle persone, - il parlare empio, poi soprattutto, positivo, se aprirai il tuo cuore all'affamato, se sazierai l'afflitto di cuore, allora brillerà fra le tenebre, la tua luce".

Ecco quindi la prima lettura ci dice davanti al Signore che dà senso alla vita, non è tanto cercare i cosiddetti fioretti di una volta o fare dei sacrifici come se dovessimo farci della violenza. No. Davanti al Signore la luce brilla nel momento in cui la mia vita è ispirata alla sua vita, al gesto d'amore e di carità.

**La seconda lettura** direi che ci dà la motivazione profonda di questo discorso.

Paolo scrive ai suoi cari amici della città di Corinto che aveva convertito, una piccola comunità, penso che non fossero neanche tanti come siamo noi stamattina e dice loro che c'è una logica che ispira coloro che sono stati battezzati, - noi siamo stati battezzati, noi siamo qui perchè crediamo nel Signore - e allora Paolo dice loro che la logica è questa, la terza riga di quel brano: "Non ho voluto predicare se non Gesù Cristo e Cristo crocifisso".

Quindi la logica nostra, il modello direi proprio la strada da percorrere, non è un libro è una persona, è come è vissuto Gesù.

Noi dovremmo davvero diventare luce per il mondo, sale, dare sapore alla vita della gente, perchè dovrebbero dire: "Che bello, vedendo quella persona credente, io vedo le scelte che Gesù farebbe nella società di oggi".

Le scelte di Gesù, fino in fondo. Cristo, e Cristo crocefisso! Quindi non solo il Cristo dei momenti belli, solenni, tanti bei canti, celebrazioni meravigliose. No. Ma Cristo anche quando c'è da pagare il costo della coerenza per mettere davvero in pratica la sua Parola.

E poi finalmente viene **il Vangelo** che è facile, lo ricordiamo, essere luce-essere sale.

Ma questo brano del Vangelo segue direttamente una pagina importantissima.

Domenica scorsa, festa di San Giovanni Bosco, abbiamo cambiato le letture perchè volevamo celebrare il nostro Santo fondatore ma la pagina che abbiamo saltato bisognerebbe andare a rileggerla, sono **le Beatitudini**

Vi ricordate, è importante anche collocarle: Gesù sale su una piccola collina, la gente attorno a Lui, pieno. Allora a quel punto Gesù si siede - perchè il Maestro si siede - e dà la nuova Legge, è il nuovo Mosè, è salito sul monte come Mosè e a questo punto non sono i 10 comandamenti, - alle spalle - ma la nuova Legge.

Voi vi ricordate:

"Beati coloro che sono poveri di fronte a Dio,

beati coloro che sono miti,

beati coloro che non fanno violenza,

beati coloro che cercano la pace,

beati coloro che sono puri nel loro cuore, nei loro sguardi,

Ecco. E Gesù ci dà proprio direi una strada da percorrere, una luce da accendere.

E poi per tre capitoli l'evangelista Matteo e noi lo faremo per tutto il mese di febbraio nelle Messe domenicali, ci dà delle applicazioni pratiche, concrete.

Ecco quella di oggi è ancora direi più che un'applicazione pratica, uno squarcio di luce, come dire: "Ti rendi conto che tu con la tua vita devi portare in una società che non crede - o che crede a tante altre cose che noi riteniamo veramente pericolose e sbagliate, - tu devi portare un sapore nuovo, una luce nuova".

Io vorrei scendere nei particolari: **la vita dei Santi**, mi pare così bello, perchè noi in genere quando sappiamo che c'è una figura bella, - sto pensando a **Padre Pio** in questo momento, perchè molti di noi l'hanno conosciuto e molti sono stati anche a trovarlo a Pietralcina, a San Giovanni Rotondo - e perchè si andava da Padre Pio?

Perchè vedevamo in lui una luce, vedevamo un uomo concreto come noi che però è stato capace di incarnare la vita di Gesù, a modo suo, per lui era la preghiera, la confessione ma anche la Casa Sollievo della sofferenza per i malati, quindi i due poli fondamentali della carità cristiana, in profonda comunione con Dio e in profondo servizio con i fratelli.

Ma penso anche a **Papa Francesco**: perchè la gente lo accoglie con tanta gioia?

Perchè è un uomo concreto che sta attento a tutte le persone che hanno dei problemi, dei bisogni, che va incontro davvero alle situazioni di emergenza in cui stiamo vivendo in questa nostra società.

Vorrei ricordarvi anche **il nostro Vescovo**: abbiamo la fortuna mercoledì di averlo in mezzo a noi alla sera alle 20,45 verrà a parlarci qui in teatro e avrà come tema: "Alleanze educative" cioè oggi se noi non trasmettiamo la fede ai giovani, abbiamo perso una generazione.

Ma difatti qui mi pongo una domanda: **"Come mai tanti figli non seguono l'esempio dei loro genitori?"**

Io penso che questo è uno dei dolori, una delle angosce che molte famiglie hanno nel loro cuore. "li ho educati, di solito diciamo; "Gli ho fatto fare il catechismo, la Confessione, la Comunione, la Cresima". E dopo?

Nel momento più tragico dello sviluppo della personalità, della tempesta della sessualità, probabilmente non siamo stati capaci di trasmettere nè la luce, nè il sale.

E questi giovani oggi fanno delle scelte che noi non condividiamo - questo convivere, questo frantumare le famiglie dopo pochi mesi o pochi anni che sono insieme, - questa è un'angoscia, un dolore.

E viene la grande domanda: "Perchè non siamo stati capaci di trasmettere la luce e il sale della vita cristiana?"

Molto probabilmente perchè ci siamo accontentati delle parole e non dei fatti, sono i fatti che convertono.

Noi oggi dobbiamo avere testimoni, non maestri, il maestro parla, ci vuole anche quello ma se non c'è la testimonianza dei fatti concreti non incidiamo nella vita.

Noi dobbiamo davvero allora ricuperare, - concludendo anche l'omelia, - dobbiamo ricuperare questo anno della misericordia che abbiamo concluso a dicembre.

Io direi che la luce oggi viene da chi pratica le opere di misericordia corporale o spirituale.

Le ricordate, ma sono poi quelle che anche la Parola di Dio oggi ci ha detto: essere disponibili ad aiutare le persone che sono attorno a noi, secondo le nostre capacità, le nostre competenze, ma anche secondo il tempo che mettiamo a disposizione e lasciatemelo dire, anche rompendo una certa chiusura individualistica per cui in qualche maniera stiamo andando in una società dove ognuno di noi vive il suo piccolo mondo e ha quasi paura di guardare chi ha vicino.

Per la strada a volte c'è davvero da avere paura perchè ci troviamo in mezzo a culture talmente diverse e a volte talmente prepotenti da non riuscire a trovare una giusta misura nel dare un saluto, nel porgere una mano, nel dare un aiuto rispetto alla paura che qualcuno poi ti ruba la borsetta, ti dà uno spintone, ti butta per terra o ti fa del male.

Ma noi non possiamo chiuderci in un isolamento individualistico, egoistico.

Oso dire che oggi la terra di missione è diventata la nostra città come tante altre città, dove dobbiamo testimoniare luce e sale della nostra vita cristiana con i gesti dell'amore.

Il Signore non ci chiede cose strane, ci chiede di vivere volendoci bene.

Abbiamo la fortuna di essere un bel gruppetto di persone che alle otto del mattino qui si ritrovano la domenica: guardiamoci in volto, facciamoci un sorriso, quando ci scambieremo anche la pace, fra poco, che sia davvero un gesto di cordialità, un gesto che rompe l'individualismo, che ognuno di noi diventi luce e sale che dà speranza, dà conforto e coraggio alle persone che sono qui con noi.

E chiudiamo ricordando che Gesù ha detto: "Io sono la luce del mondo."

Fra poco lo riceveremo nell'Eucarestia e sarà veramente luce forte, sarà forza d'amore nel nostro cuore, da portare a casa, da portare sui luoghi di lavoro e nella società.